

cineteatro
peppino
impastato

LA FAVORITA

un film di Yorgos Lanthimos
con Olivia Colman, Emma Stone, Rachel Weisz,
Nicholas Hoult, Joe Alwyn, James Smith, Mark Gatiss
sceneggiatura: Deborah Davis E, Tony McNamara; fotografia:
Robbie Ryan Bsc; montaggio: Yorgos Mavropsaridis, Ace;
produzione: Element Pictures; distribuzione: 20th Century Fox
Grecia, 2018 - 120 minuti



Primi anni del XVIII secolo. L'Inghilterra è in guerra contro la Francia. Ciò nonostante, le corse delle anatre e il consumo di ananas vanno per la maggiore. Una fragile regina Anna siede sul trono mentre l'amica intima Lady Sarah Churchill governa il paese in sua vece e, al tempo stesso, si prende cura della cattiva salute e del temperamento volubile della sovrana. Quando l'affascinante Abigail Masham arriva a corte, si fa ben volere da Sarah, che la prende sotto la sua ala protettiva. Per Abigail è l'occasione di tornare alle radici aristocratiche da cui discende. Mentre gli impegni politici legati alla guerra richiedono a Sarah un maggiore dispendio di tempo, Abigail si insinua nella breccia lasciata aperta, diventando la confidente della sovrana. Grazie all'amicizia sempre più stretta con Anna, Abigail ha la possibilità di realizzare tutte le sue ambizioni e non permetterà a niente e a nessuno - donna, uomo, politica, coniglio - di intralciarle la strada.



Città di
COLOGNO MONZESE

barz and hippo.com
il porta il cinema

via A. Volta 11
Cologno Monzese
tel. 02 91 97 03 95

cologno@barzandhippo.com
www.barzandhippo.com
www.facebook.com/
cineteatropeppinoimpastato
www.comune.colognomonzese.mi.it

«Quando realizzi un film ambientato in un'altra epoca, è sempre interessante vedere come si relaziona con i nostri tempi e ti rendi conto di quante poche cose siano cambiate, a parte gli abiti e il fatto che oggi abbiamo l'energia elettrica o internet. Sono tantissime le analogie a livello di comportamenti, società e potere. (...) Non volevo creare il personaggio del cattivo e quello della vittima. Invece, l'idea di chi sia il cattivo e chi la vittima è mutevole, cambia e si sposta da un ruolo all'altro. In questo modo, il pubblico prova qualcosa in base a ciò che i personaggi fanno e non esprime su di loro un giudizio assoluto, anche quando fanno qualcosa di orribile.» (Yorgos Lanthimos)

«Al di sopra di ogni ragionata riflessione sui significati della curata messinscena, Lanthimos costruisce un'improbabile, magnifica storia d'amore che commuove senza banalità tra una risata e l'altra, spostando l'ago delle simpatie del pubblico da un opposto all'altro nel corso del film; non c'è affettazione melensa nelle sporadiche, inaspettate effusioni cui assistiamo, ma la dirompente carnalità di un corpo - quello di Anna - affamato di piaceri tangibili nel tentativo affannoso di sanare le proprie pene interiori. Spassosa commedia, sarcastica riflessione sull'ambizione e malinconico dramma amoroso, La Favorita punta evidentemente agli Oscar senza però cedere ai compromessi che tale ambizione porta con sé; bello e terribile come le sue agguerrite eroine, si chiude su note amare e inquietanti che lasciano lo spettatore sospeso a metà tra sogno e incubo, vittoria e sconfitta. Così è la vita, così è il potere, così è l'amore.» (Alessia Pelonzi, badtaste.it)



«La cinepresa del regista crea spazi compressi e claustrofobici, microcosmi autoreferenziali schiacciati da un fish eye che stritola gli esseri umani in una morsa fatale. All'interno delle sue inquadrature le tre attrici protagoniste fanno a gara a superarsi in bravura, ognuna alzando l'asticella recitativa a mano a mano che nei loro personaggi aumenta il livello di perfidia e la capacità di inventarsi strategie di dominio sempre più perverse.» (Paola Casella, mymovies.it)



«Ecco, The Favourite è l'apoteosi del gioco di ruolo (che Lanthimos aveva già saputo raccontare, ovviamente in altri termini, in quel mezzo capolavoro che era Alps), la pugnalata alle spalle dopo il sorriso cordiale, la caduta in una pozza di fango letamato quale trampolino per ritrovarsi poi tra le lenzuola della figura più potente dell'intera Gran Bretagna. Tutto sommato, ci dicono Lanthimos e il suo film, stiamo osservando una storia ambientata oltre 300 anni fa, ma a parte i costumi e l'assenza di qualche ritrovato dettato dal progresso (l'elettricità, l'acqua corrente, lo smartphone) quello che accade tra le donne e gli uomini, di potere e non, è rimasto immutato.» (Valerio Sammarco, cinematografo.it)



«Alla crudeltà e al cinismo, però, questa volta Lanthimos ha coniugato anche l'ironia, e il sarcasmo, e così sporcato e alleggerito il suo cinema elegante e tagliente decolla, diverte, travolge. E quindi la battaglia tra due donne intelligentissime e determinatissime, prive di scupoli e con tanto pelo sullo stomaco, diventa una gara quasi esaltante fatta di malizia e perversione, con quel tanto di melodramma che la cornice storica e i fatti reali possono garantire, e che equilibra e stabilizza la formula del regista.» (Federico Gironi, comingsoon.it)



«È il miglior Lanthimos di sempre: arguto, esilarante, finalmente bilanciato in tutto e per tutto. Se infatti è mancato qualcosa, specie in riferimento agli altri suoi due film anglofoni, ebbene, si è sempre trattato di questo squilibrio tra l'idea di base e le difficoltà, francamente comprensibili, nel tenervi testa.» (Antonio Maria Abate, cineblog.it)

cineteatro
peppino
impastato

LA FAVORITA

un film di Yorgos Lanthimos
con Olivia Colman, Emma Stone, Rachel Weisz,
Nicholas Hoult, Joe Alwyn, James Smith, Mark Gatiss
sceneggiatura: Deborah Davis E, Tony McNamara; fotografia:
Robbie Ryan Bsc; montaggio: Yorgos Mavropsaridis, Ace;
produzione: Element Pictures; distribuzione: 20th Century Fox
Grecia, 2018 - 120 minuti



Primi anni del XVIII secolo. L'Inghilterra è in guerra contro la Francia. Ciò nonostante, le corse delle anatre e il consumo di ananas vanno per la maggiore. Una fragile regina Anna siede sul trono mentre l'amica intima Lady Sarah Churchill governa il paese in sua vece e, al tempo stesso, si prende cura della cattiva salute e del temperamento volubile della sovrana. Quando l'affascinante Abigail Masham arriva a corte, si fa ben volere da Sarah, che la prende sotto la sua ala protettiva. Per Abigail è l'occasione di tornare alle radici aristocratiche da cui discende. Mentre gli impegni politici legati alla guerra richiedono a Sarah un maggiore dispendio di tempo, Abigail si insinua nella breccia lasciata aperta, diventando la confidente della sovrana. Grazie all'amicizia sempre più stretta con Anna, Abigail ha la possibilità di realizzare tutte le sue ambizioni e non permetterà a niente e a nessuno - donna, uomo, politica, coniglio - di intralciarle la strada.



Città di
COLOGNO MONZESE

barz and hippo.com
il posto il cinema

via A. Volta 11
Cologno Monzese
tel. 02 91 97 03 95

cologno@barzandhippo.com
www.barzandhippo.com
www.facebook.com/
cineteatropeppinoimpastato
www.comune.colognomonzese.mi.it

«Quando realizzi un film ambientato in un'altra epoca, è sempre interessante vedere come si relaziona con i nostri tempi e ti rendi conto di quante poche cose siano cambiate, a parte gli abiti e il fatto che oggi abbiamo l'energia elettrica o internet. Sono tantissime le analogie a livello di comportamenti, società e potere. (...) Non volevo creare il personaggio del cattivo e quello della vittima. Invece, l'idea di chi sia il cattivo e chi la vittima è mutevole, cambia e si sposta da un ruolo all'altro. In questo modo, il pubblico prova qualcosa in base a ciò che i personaggi fanno e non esprime su di loro un giudizio assoluto, anche quando fanno qualcosa di orribile.» (Yorgos Lanthimos)

«Al di sopra di ogni ragionata riflessione sui significati della curata messinscena, Lanthimos costruisce un'improbabile, magnifica storia d'amore che commuove senza banalità tra una risata e l'altra, spostando l'ago delle simpatie del pubblico da un opposto all'altro nel corso del film; non c'è affettazione melensa nelle sporadiche, inaspettate effusioni cui assistiamo, ma la dirompente carnalità di un corpo - quello di Anna - affamato di piaceri tangibili nel tentativo affannoso di sanare le proprie pene interiori. Spasiosa commedia, sarcastica riflessione sull'ambizione e malinconico dramma amoroso, La Favorita punta evidentemente agli Oscar senza però cedere ai compromessi che tale ambizione porta con sé; bello e terribile come le sue agguerrite eroine, si chiude su note amare e inquietanti che lasciano lo spettatore sospeso a metà tra sogno e incubo, vittoria e sconfitta. Così è la vita, così è il potere, così è l'amore.» (Alessia Pelonzi, badtaste.it)



«La cinepresa del regista crea spazi compressi e claustrofobici, microcosmi autoreferenziali schiacciati da un fish eye che stritola gli esseri umani in una morsa fatale. All'interno delle sue inquadrature le tre attrici protagoniste fanno a gara a superarsi in bravura, ognuna alzando l'asticella recitativa a mano a mano che nei loro personaggi aumenta il livello di perfidia e la capacità di inventarsi strategie di dominio sempre più perverse.» (Paola Casella, mymovies.it)



«Ecco, The Favourite è l'apoteosi del gioco di ruolo (che Lanthimos aveva già saputo raccontare, ovviamente in altri termini, in quel mezzo capolavoro che era Alps), la pugnalata alle spalle dopo il sorriso cordiale, la caduta in una pozza di fango letamato quale trampolino per ritrovarsi poi tra le lenzuola della figura più potente dell'intera Gran Bretagna. Tutto sommato, ci dicono Lanthimos e il suo film, stiamo osservando una storia ambientata oltre 300 anni fa, ma a parte i costumi e l'assenza di qualche ritrovato dettato dal progresso (l'elettricità, l'acqua corrente, lo smartphone) quello che accade tra le donne e gli uomini, di potere e non, è rimasto immutato.» (Valerio Sammarco, cinematografo.it)



«Alla crudeltà e al cinismo, però, questa volta Lanthimos ha coniugato anche l'ironia, e il sarcasmo, e così sporcato e alleggerito il suo cinema elegante e tagliente decolla, diverte, travolge. E quindi la battaglia tra due donne intelligentissime e determinatissime, prive di scupoli e con tanto pelo sullo stomaco, diventa una gara quasi esaltante fatta di malizia e perversione, con quel tanto di melodramma che la cornice storica e i fatti reali possono garantire, e che equilibra e stabilizza la formula del regista.» (Federico Gironi, comingsoon.it)



«È il miglior Lanthimos di sempre: arguto, esilarante, finalmente bilanciato in tutto e per tutto. Se infatti è mancato qualcosa, specie in riferimento agli altri suoi due film anglofoni, ebbene, si è sempre trattato di questo squilibrio tra l'idea di base e le difficoltà, francamente comprensibili, nel tenervi testa.» (Antonio Maria Abate, cineblog.it)